

## **PEDICULOSI – NOTA INFORMATIVA**

Il pidocchio del capo è un parassita del genere umano: si nutre prelevando piccole quantità di sangue e, per mantenere costante la propria temperatura, vive a stretto contatto con il cuoio capelluto.

La femmina adulta depone alla base del capello delle uova, fortemente adese mediante una particolare sostanza collosa, dette lendini di 0,3 – 0,8 mm e di forma allungata. Dopo c.a. 1 settimana si ha la schiusa e la lendine vuota resta adesa al capello.

Poiché il pidocchio non salta e non vola, la trasmissione del parassita si verifica per contatto diretto testa – testa; è anche possibile la trasmissione indiretta (anche se meno frequente) tramite cappelli, sciarpe, cuscini, spazzole per capelli di soggetti con pediculosi in atto.

Il sintomo principale, che può anche mancare o comparire tardivamente dopo 30 giorni, è il prurito, causato da una reazione allergica alla saliva dell'insetto. Occasionalmente è possibile osservare lesioni da grattamento .

Per il trattamento sono disponibili numerosi prodotti, ma non di tutti esistono prove di efficacia.

Il prodotto di prima scelta è attualmente la permetrina 1% disponibile in crema che va applicata dopo lo shampoo e risciacquata dopo 10 minuti. Possiede un'azione residua in grado di uccidere le ninfe che nascono dal 20-30% delle uova che non sono state uccise dal trattamento.

Un trattamento di seconda scelta, è il malathion 0,5% disponibile sotto forma di lozione applicata sulla capigliatura asciutta per 10 minuti, seguita da un lavaggio con un normale shampoo. E' in grado di uccidere sia le uova che il parassita.

E' disponibile anche un prodotto sotto forma di mousse contenente piretrine e piperonilbutossido; i risultati degli studi depongono per una elevata efficacia sia sul pidocchio che sulle uova.

In commercio sono disponibili le piretrine di origine vegetale: sono controindicate negli allergici al crisantemo e nessuna di queste è in grado di uccidere le uova.

Il trattamento può fallire per:

- uso improprio o incompleto: ridotto tempo di contatto del prodotto con il capello, mancata ripetizione a distanza di 7-10 giorni, uso di quantità insufficiente a determinare un contatto con l'intero cuoio capelluto e con i capelli in tutta la loro estensione;
- resistenza al prodotto;
- uova rimaste vitali e non rimosse meccanicamente (pettine a denti fitti, soluzione di acqua e aceto in parti uguali in grado di sciogliere la sostanza collosa che tiene l'uovo adeso al capello).

I conviventi devono essere sempre trattati ed è opportuno procedere al trattamento degli oggetti nel modo seguente:

- spazzole e pettini: immersione per 10 minuti in acqua calda con il prodotto antiparassitario
- lavaggio a 60° C in lavatrice degli indumenti e biancheria da letto usati nelle 48 ore precedenti.(\*)
- Per tutto ciò che non può essere lavato a 60°C, lavare a secco oppure sigillare i capi in sacchi di plastica neri per 10 giorni.

\* Al di fuori del cuoio capelluto il parassita può sopravvivere per 24-48 ore, in genere meno di 24 e le sue uova non riescono a schiudersi se si trovano ad una temperatura inferiore a quella cutanea

Il vero intervento di profilassi della pediculosi è il controllo periodico (ogni 3-4 giorni) della testa del bambino per individuare tempestivamente la presenza di pidocchi e/o lendini.